



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 2 Aprile 2023

Anno IV - Numero 2



Don Giuliano Santantonio

La parola “sinodalità” è un termine ormai abusato e non inserirlo nei discorsi dà quasi l'impressione di non essere al passo con i tempi. Tuttavia il tema è di sostanziale importanza per la vita di fede e per la vita della Chiesa e per troppo tempo è stato quasi del tutto ignorato, anche se riguarda una dimensione costitutiva della fede e del mistero della Chiesa. Forse derivano da qui molti dei problemi che si riscontrano oggi nel nostro modo di vivere il Cristianesimo; sicuramente la vita di fede e la vita ecclesiale restano gravemente compromesse laddove manca o difetta la sinodalità.

La fede infatti non è in prima battuta una scelta soggettiva, ma un dono trasmesso a ciascuno di noi attraverso la comunità ecclesiale, nella quale essa ci inserisce in maniera esistenziale e mediante la quale può essere accolta, nutrita e accresciuta. Da parte sua la Chiesa, che non nasce dal basso ma è opera di Dio, ha nel suo DNA il fatto che

i molti che la compongono formino in virtù dello Spirito Santo un cuor solo e un'anima sola, un solo corpo divino-umano, in cui la molteplicità e la diversità sono subordinate e funzionali alla comunione, dalla quale dipendono la sua vita e il suo essere icona della Trinità. Pertanto, l'avverbio che determina la vita di fede e quella della Chiesa è uno solo: “insieme”, equivalente a ciò che significa appunto “sinodalità”.

E' fuori dubbio che la sinodalità non rappresenta una caratteristica evidente della vita delle nostre comunità cristiane. La nostra fatica a vivere questa dimensione dipende a mio giudizio principalmente da due fattori entrambi gravemente negativi:

1. anzitutto dall'individualismo che permea da molto tempo la cultura del mondo a cui apparteniamo e che in questo momento storico conosce una notevole accentuazione e del quale siamo un po' tutti impastati; su questo terreno fioriscono poi il soggettivismo (sono io che decido se, cosa,

come e quando credere; la fede cessa così di essere un dono ricevuto da Dio e diventa una pura costruzione umana) e l'autoreferenzialità (la fede è “usata” per raggiungere l'affermazione di sé, il proprio successo o tornaconto);

2. e poi l'inclinazione a dividere e a contrapporre; ogni divisione, anche quando è scelta per difendere presunti diritti o con la sensazione di salvaguardare valori messi in pericolo, resta opera diabolica e mai potrà essere considerata azione dello Spirito, cosa questa che si configurerebbe come autentica bestemmia contro lo Spirito Santo.

Per entrare nella logica della sinodalità occorre un cambiamento di mentalità e quindi un cammino faticoso di conversione, senza il quale restano compromessi tanto la nostra crescita nella fede quanto la missione che Cristo ha affidato alla Chiesa. Uno dei vocaboli che possono promuovere l'acquisizione e lo sviluppo della sinodalità nella comunità parrocchiale è “parte-

ecipazione”: partecipare significa mettersi in gioco, prendere a cuore la vita della comunità, prestare il proprio servizio in modo appassionato e spassionato insieme, cioè mettendoci il cuore e la propria responsabilità e senza pretendere di ritagliarsi spazi di potere, occupare posti di prestigio, ricevere riconoscimenti; fare tutto per amore e solo per amore.

La partecipazione, quando è vera, fa sperimentare il senso dell'appartenenza, il sentirsi parte di un tutto, attraverso cui si genera una forma nuova di socialità (senza invidie, senza gelosie, senza concorrenzialità, senza antagonismi, senza tornaconti) e di integrazione reciproca (il mettere insieme e condividere i propri “beni” umani e spirituali rende tutti più ricchi). Ideale troppo alto per essere realizzato? Sì, è alto, ma non irrealizzabile se crediamo che in tutto ciò c'è l'opera dello Spirito che abita in noi e nella Chiesa. Non scommettere su questo ideale significa svuotare di senso il nostro essere Chiesa e togliere il respiro alla nostra vita cristiana. ■

RINNOVO ORGANI DI PARTECIPAZIONE PER IL QUINQUENNIO 2022/2027

CONSIGLIO PASTORALE

SANTANTONIO don Giuliano, *parroco-presidente*
NAPOLI don Simone, *vicario parrocchiale*
POLO dott. Salvatore, *diacono, segretario,*
coord. Comm. Past. Familiare
DE PASCALIS ins. Luigina, *coord. Comm. Past. Familiare*
CAVALLO avv. Adele, *coord. Comm. Past. Evangelizzazione*
ALOISI prof. Francesco, *coord. Comm. Past. Liturgica*
ROMEO dott. Anna Rita, *coord. Comm. Past. d. Carità*
INGUSCI prof. Pierpaolo, *coord. Comm. Past. Giovanile*
ONORATO dott. Michele, *coord. Comm. Past. Terza Età*
MUSARDO Maria Rosaria, *rappres. Ministeri laicali*
RIZZO Sabrina, *coord. Catechisti IC*
BIANCO avv. Fernando, *presidente AC*
DE VITIS ins. Giuseppina, *rappres. Aggreg. Ecclesiali*
DE BENEDITTIS Cosimo, *coord. Confraternite*
FELLINE Guerino, *capogruppo AGESCI*
SIMONE Ilaria, *capogruppo AGESCI*
ALBANO ins. Sara, *rappres. Insegnanti di Religione*
FILIPPONI avv. Paola, *redazione Koinonia*
POLO Andrea, *segretario Visita Pastorale*

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

SANTANTONIO don Giuliano, *parroco-presidente*
CAVALLO avv. Adele
DE CUPERTINIS arch. Giovanni
MARZANO dott. Valentina, *segretaria*

COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

CAVALLO Adele, <i>coord.</i>	INGUSCI Simone
CAPUTO Cosimo	RIZZO Maria Rosaria
DE BENEDITTIS Mino	RIZZO Sabrina
DURANTE Beatrice	VIOLINO Daniela
GABALLO Marcello	

COMMISSIONE PER LA PASTORALE LITURGICA

ALOISI Francesco, <i>coord.</i>	MARGARITO Floriana
ALBANO Sara	MARGARITO Paola
ANDRIANI Alessandro	POLO Andrea
DE MONTE Concettina	POLO Romilda
DELL'ANNA Antonio	SABATO Teresa
FILIPPONI Paola, <i>segretaria</i>	TARANTINO Stefano
INGUSCI Pierpaolo	

COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLA CARITÀ

ROMEO Anna Rita, <i>coord.</i>	MARANGI Antonio
CUCCI TAFURO Amelia	MARZANO Egidio
DE LORENZIS Antonella	POLO Salvatore
DE PASCALIS Luigina	PRESICCE Rocco
DE VITIS Angela	ROMANO Anna
DE VITIS Patrizia	SABATO Teresa
GIANNUZZI Maria Rosaria	TONDO Antonio

COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

POLO Salvatore, <i>coord.</i>	LILLO Mariantonietta
DE PASCALIS Luigina, <i>coord.</i>	MICALI Antonio
BATTAGLIA Gabriella	NICITA Carlo
CALABRESE Giorgio	PERRONE Salvatore
CAVALERA Saulle	PRESICCE Salvatore
CRISTALLI Alessandra	ROMANO Franca
DE VITIS Giuseppina	TIENE Bruno
FALANGONE Alessandra	ZUCCARO Gaia

COMMISSIONE PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

INGUSCI Pierpaolo, <i>coord.</i>	INGUSCI Simone
ALLIGRI Giuseppe	METRUCCIO Anna
BRUNO Tiziana	TROTTA Alessia
DELL'ANNA Antonio	

COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLA TERZA ETÀ

ONORATO Michele, <i>coord.</i>	GIANNUZZI Maria Rosaria
CAIFFA Fernanda	LATTANZIO Paolo
CISTERNINO Ivano	PELLEGRINO Dolores
DE TUGLIE Rosanna	VERGARI Rino
MUCI Silvana	



COMMISSIONI: WORK IN PROGRESS



La Commissione per la Pastorale della Carità continuerà ad impegnarsi per:

- sensibilizzare la comunità parrocchiale allo spirito evangelico della carità;
- far conoscere le diverse forme di povertà presenti sul territorio favorendo la presa di coscienza della comunità;
- promuovere e favorire all'interno della parrocchia l'impegno di volontariato e l'impegno concreto nelle azioni di prossimità;
- studiare e proporre forme di coinvolgimento e risposte ai bisogni del territorio, collegando gruppi, associazioni e iniziative ecclesiali perché siano percepite come espressione dell'unica Chiesa.

La Commissione per la Pastorale Giovanile e Vocazionale si pone per quest'anno l'obiettivo di creare occasioni di incontro e di ascolto dei giovani, lontani dalla vita parrocchiale, valorizzando a tale scopo la sala del Cenacolo. Per i giovani è anche allo studio l'opportunità di un campo estivo mediante il quale consolidare le relazioni e promuovere la voglia di essere nella città una presenza significativa e un punto riferimento per chi cerca risposte alla sue domande di vita.

La Commissione per la Pastorale liturgica è impegnata a promuovere una sempre maggiore comprensione della liturgia e del suo linguaggio, non solo attraverso percorsi formativi ma anche mediante la cura della liturgia in cattedrale e nelle altre chiese della parrocchia, perché l'esperienza liturgica diventi veramente la sorgente della crescita nella fede e della vita cristiana.

La Commissione per la Pastorale Familiare si propone di lavorare su alcuni obiettivi prioritari:

1. verificare la possibilità di avviare una "scuola di genitorialità" per sostenere e supportare i genitori nella loro funzione educativa;
2. predisporre cammini di spiritualità familiare e di coppia con una attenzione particolare per le famiglie in difficoltà e per le situazioni cosiddette irregolari;
3. organizzare la Settimana della Famiglia nel contesto dell'Avvento;
4. curare la celebrazione degli Anniversario di matrimonio;
5. avviare un programma organico di appuntamenti per accompagnare i genitori nei primi sei anni di vita dei loro figli.

La Commissione per la Pastorale dell'Evangelizzazione si propone lo scopo di costruire percorsi di sinodalità tra tutti gli organismi che ruotano intorno alla parrocchia. Intende programmare incontri di ascolto e di catechesi su base regionale da attuare nei tempi forti dell'anno liturgico in modo da suscitare o intercettare di la domanda di fede in chi vive distante dalla vita comunitaria.

Organizza la Settimana della Parola quale momento di educazione ad un approccio sempre più fruttuoso con la parola di Dio.

La Commissione per la Pastorale della Terza Età ha allo studio iniziative per promuovere il protagonismo e la valorizzazione degli anziani, mettere in circolo esperienze e competenze a servizio della comunità, favorire l'incontro intergenerazionale. ■

DUE DONNE SI RACCONTANO



DOTTORESSA E MAMMA

di Graziana Ronzino

La Settimana della CaritSno Graziana Ronzino, ho 54 anni, sono oncologo, moglie e madre di 2 figli. Sono nata a Nardò da una famiglia semplice, lui parrucchiere, lei insegnante... La mia è una storia semplice, di sogni e di passioni che sono diventati ... la mia vita!

A 5 anni ho scritto un tema: "Cosa vuoi fare da grande"; io ho scritto che volevo fare il dottore; per i bambini il dottore è sinonimo di medico, soprattutto al Sud Italia, negli anni '70. Quello era il mio sogno, un unico sogno che mi ha accompagnata nell'infanzia e nell'adolescenza. Non ho mai distolto il pensiero dal mio sogno, nonostante da 5 a 18 anni abbia fatto di tutto: pianoforte, inglese, basket, scoutismo, poi attivismo politico e culturale (i genitori lavoravano, quindi i figli dovevano essere impegnati dopo la scuola...!).

Mi piaceva tutto, sempre grandi passioni, ma il mio sogno doveva prendere forma tangibile: quindi Università fuori sede,

Facoltà di Medicina, Bologna (la meta più ambita dai meridionali negli anni '80/'90); e poi: non sei figlio di medico! e come ti viene in mente di fare il medico? Risposta: per passione!

Ho fatto il medico con sacrificio, passione, competizione, contro ogni ostacolo che la vita mi metteva davanti, tragedia familiare, solitudine, con i miei amici sempre intorno. E con mio fratello, ché anche lui voleva fare (e ha fatto) il medico, compagno di vita, di avventure, di studi e di passioni...! E con mia madre, una superdonna e supermamma, la mia radice e il mio modello... famiglia triste ma felice, la nostra...

E poi, la grande svolta: una passione nella passione: l'Oncologia, mistero della medicina, sfida continua che sembrava impossibile! Quando nella vita incontri un grande maestro, in medicina, nulla ti sembra impossibile, ed io sono stata premiata: ho incontrato un grande maestro di Oncologia, e la mia passione è continuata e continua ancora.

Ogni giorno dedicarsi alla cura delle persone è il più grande dono che la vita ti può fare: è un privilegio, di cui ci si accorge spesso troppo tardi, ma che se riesci a cogliere presto ti ripaga di ogni sacrificio e frustrazione. Confrontarsi faccia a faccia con la malattia, con la guarigione, con la paura di non farcela, con il tempo, con la morte: è un privilegio degli umani, è un dono della vita che spesso non apprezziamo.

Questa è la dimensione degli oncologi, un universo parallelo di cui davvero ti accorgi solo quando ci finisci dentro, ma che i più pensano di conoscere e saper affrontare... sono un oncologo felice di esserlo, e lo sarei in altre prossime vite, se ce ne fossero.

Non poteva succedermi niente di più bello, e invece c'era qualcosa in più: sarei diventata anche moglie, di un marito molto simile a me, passionario e medico, con cui potevo condividere il mio sogno e la mia realtà, e con lui madre di due figli, la gioia più inaspettata e grande che la vita

mi aveva riservato!

Tutto perfetto, dunque, dottoressa e mamma! E invece no, un'altra tragedia era in agguato, pronta a riportarmi coi piedi sulla terra... La vita ti mette ancora alla prova, dottoressa, ti sfida a mantenere le tue passioni, a convivere col dolore e lo sconforto della perdita, ti ricorda che c'è anche la morte... Ma la gioia di vivere, di esserci, di lottare per le vite degli altri che devi preservare, perché sei il loro medico, la loro ancora di salvezza, la loro speranza e il loro conforto, ti aiuta a tenere il dolore in fondo all'anima, a governarlo, ti deve accompagnare con discrezione.

L'amore, l'amicizia, la famiglia, i pazienti, le loro storie, alimentano ogni giorno la mia passione per la vita e per il genere umano nella sua interezza! E la sera, alla fine di giornate turbolente, guardo i figli dormire e spero, dal profondo, di essere per loro un esempio e di riuscire a trasmettere loro la mia stessa passione per la vita!

SENTINELLA PER AMORE



di Suor Chiara Sabina
De Angelis OSC

E' sempre un'esperienza di memoria e gratitudine rivolgere lo sguardo ai passi, al cammino che il Signore ci ha donato di compiere fino ad oggi, fino all'oggi della propria esistenza, riconoscendo tra le righe dei nostri giorni e degli anni vissuti, lo scorrere di una storia che è sempre storia della salvezza, le tracce di un itinerario che l'amore del Signore ha compiuto e ancora va compiendo dentro di noi per attirarci a Lui.

Egli ci raggiunge lì dove siamo, entra nella tua storia fatta di affetti, di amicizie, di studio, di lavoro, di nomi e di volti, di gioie e di dolori, di fatiche, di insuccessi e di vittorie. E da lì Egli ti chiama ad uscire dalle tue sicurezze, dalle tue paure, per andare verso di Lui, verso la verità della tua vita, verso la pienezza e la libertà della tua esistenza. La vocazione appartiene a Dio, la fonte è Lui, noi la scopriamo. A noi è chiesto

di avere fiducia nella fedeltà di Dio.

“Signore cosa vuoi che io faccia?”. Francesco pregava così davanti al Crocifisso per conoscere la sua vocazione e scoprire come rispondervi. “Va e ripara la mia casa che come vedi è in rovina” è il mandato per Francesco ad andare verso ogni uomo, verso le rovine della vita di ogni fratello con lo sguardo di misericordia del Crocifisso.

Anch'io volevo compiere la mia missione, ma secondo il mio progetto. Per me essere medico fisiatra era già una vocazione ed una missione. Il mio nuovo ed ultimo incarico lavorativo in un'unità operativa dell'ASL di assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti e agli oncologici terminali mi ha svelato il volto di Cristo povero e crocifisso. Era proprio quello che vedevo quotidianamente in tutte le persone che incontro nel loro letto di dolore: crocifissi che salvano il mondo. In quell'anno e mezzo è cresciuto

tanto dentro di me il desiderio di consegnare tutto e tutti nelle mani del Signore attraverso la preghiera e l'Eucaristia e nello stesso tempo di essere io stessa quell'altare sul quale il Signore si degnava di scendere con il suo corpo ed il suo sangue per risanare le ferite del mondo.

Ho scoperto così che stavo cercando qualcuno che mi cercava, desideravo qualcuno che mi desiderava e attraverso Francesco e Chiara ho riconosciuto la voce dell'Amato, nel loro essere abbracciati a Cristo povero e crocifisso, obbediente e servo ho ritrovato il mio volergli appartenere totalmente e per sempre con la certezza che chi aderisce totalmente al Figlio ha già raggiunto tutti fratelli.

Soprattutto lo spirito di Chiara mi ha conquistata: Chiara che non serve i lebbrosi, non predica la Parola, non fa catechesi, ma vive una vita apparentemente inutile, una vita tutta rivolta verso Dio riconosciuto e amato come unico e sommo bene.

Noi Clarisse siamo quel cuore amante, cuore di sposa e di madre, che ogni giorno incontra il Signore e nella preghiera e nell'Eucaristia chiede la sua acqua da bere perché tutta l'umanità non abbia più sete.

Ogni giorno, quando è ancora buio, mentre tanti sono ancora immersi nel sonno profondo, altri sono ai loro turni di lavoro, altri attendono l'alba dopo una notte di dolore nei reparti ospedalieri, altri continuano a girovagare per le strade tirando a fare giorno, la monaca si alza e silenziosamente, avviandosi in coro, intona con le sorelle i salmi di lode al Signore affidando l'intera umanità e l'inizio di una nuova giornata alla sua bontà e alla sua misericordia. Portando nel cuore le voci di tutti gli uomini le depone sulla mensa eucaristica dove unita all'unica offerta di Cristo rinnova il dono della sua vita.

In questo ho trovato il senso pieno della mia vita e la mia gioia.

SULLA SALMA INSANGUINATA



Copyright foto: Marco Calvarese

di Don Giuliano Santantonio

Sono più di cento anni che Snella Processione del Venerdì santo, che si svolge a Nardò, la pregevole statua del Cristo morto, seguita dall'altrettanto notevole immagine settecentesca della Vergine Addolorata, è accompagnata da un inno struggente, comunemente conosciuto con la frase iniziale, Sulla salma insanguinata, ma in realtà intitolato Inno a Cristo morto, composto dal maestro tarantino Giuseppe Cacace (1828-1891) intorno al 1850.

L'inno rappresenta la prima composizione di musica sacra che sia stata scritta ed eseguita a Taranto per la Settimana Santa. Si tratta in realtà di una marcia funebre, in cui la partitura musicale ha sicuramente predominanza sia per valore che estensione rispetto al testo, il cui contenuto, povero sul piano teologico, non va al di là del lamento.

Con ogni probabilità fu introdotto a Nardò da mons. Giuseppe Ricciardi, anche lui tarantino, vescovo dal 1888 al 1907.

Il testo dell'inno è il seguente:

Sulla salma insanguinata
 dell'ucciso Nazareno
 con la Madre Addolorata
 che squarciato ha il cor nel sen,
 riversiam dagl'occhi in fuor
 tutto il duol che preme il cor!
 Era giusto, senza vanto,
 era il mastro dei dottor!
 Era bello, era il santo,
 era un angelo d'amor!
 E tu popolo feroce
 lo dannasti sulla croce,
 lo dannasti sulla croce
 come un empio malfattor!
 Esecrata gente ria,
 uccidesti il tuo Messia,
 lo dannasti sulla croce
 come empio malfattor!

UOVA E COLOMBE NELLA TRADIZIONE PASQUALE

di Paolo Vincenti

Strettamente collegate alla Pasqua sono le uova di cioccolato che nei bar ed in casa fanno bella mostra di sé durante il periodo festivo. Fin dagli albori della storia umana, l'uovo è considerato la rappresentazione della vita e della rigenerazione.

I primi ad usare l'uovo come oggetto beneaugurante sono stati i Persiani che festeggiavano l'arrivo della primavera con lo scambio di uova di gallina. I Romani erano soliti sotterrare un uovo dipinto di rosso nei campi come simbolo di fecondità e quindi propizio per il raccolto.

La tradizione di colorare le uova è tutta romana. Da Plinio il Vecchio sappiamo che si prediligeva il rosso perché questo colore doveva distruggere ogni in-flusso malefico. Da Elio Lampridio è riferita la credenza che il giorno della nascita dell'imperatore Alessandro Severo, una gallina di famiglia avesse depresso un uovo rosso, segno di buon auspicio.

L'uso di regalare uova è collegato al fatto che la Pasqua è anch'essa la festa della fecondità e del rifiorire della natura, in primavera, dopo la morte invernale. L'uovo dunque è il simbolo della natura e della vita che si rinnova ed auspicio di fecondità. I primi cristiani, infatti, fecero propria questa simbologia del tutto pagana, con riferimento alla Resurrezione, e nel giorno di Pasqua usavano sistemare sopra l'altare un cestino pieno di uova perché fossero benedette dal sacerdote.

Ancora oggi tali riti sono perpetuati in molti paesi: in Polonia le uova sode sono decorate dalle donne e utilizzate per addobbare i banchetti pasquali; in Russia e in Olanda per la settimana di Pasqua di fronte alla porta di casa sono appese ghirlande di uova dipinte; nella tradizione germanica si usa fare la ricerca di uova sode nascoste nell'erba; in Inghilterra si fanno rotolare sulla strada



uova sode colorate fino a quando il guscio si rompe e, in alcune regioni, i giovani fanno porta a porta la questua delle uova. Uova sode sono presenti in molte specialità pasquali: per restare all'Italia, i casatielli napoletani, i canestrelli liguri, le colombine di Firenze, i pupi con le uova siciliani, i canestrelli del Gargano, le no-stre cuddhure con le uova sode e le infinite varianti di ciambelle con uova sode incastonate nell'impasto.

Oltre alle uova di cioccolato, in tutto il mondo esistono tradizioni pasquali che prevedono la realizzazione di uova artisti-

che, come le bellissime uova ucraine dette Pysanky, realizzate con un processo di tintura fissato con cera e donate in un cestino di vimini foderato d'erba, oppure le famose uova di Fabergè, che l'orafo francese confezionava per gli zar e che oggi collezionisti e musei di tutto il mondo si contendono per il loro altissimo valore.

Donare un uovo, vero o di cioccolato, è sempre azione beneaugurante, anche perché esso ha quasi sempre al suo interno un ulteriore dono, la "sorpresa", motivo di gioia e di soddisfazione per chi la scopre.

La colomba richiama l'episo-

dio biblico del diluvio universale descritto nel libro biblico della Genesi, allorché Noè inviò una colomba la quale ritornò tenendo nel becco un ramoscello di ulivo, segno che la terra era riemmersa dalle acque e messaggio di pace: infatti, con la fine del castigo divino, le acque del diluvio si stavano ritirando e iniziava un'epoca nuova per l'umanità. La colomba diventava quindi simbolo di pace. Fra le ricette di Pasqua, la colomba viene preparata in moltissime varietà, ma non bisogna mai dimenticare il significato profondo e spirituale che essa porta con sé.

BUONO A SAPERSI

RICOSTITUITI GLI ORGANI DI PARTECIPAZIONE

Dopo il Convegno Parrocchiale, che ha impegnato la Comunità da settembre a novembre, sono statui ricostituiti gli Organi di partecipazione: le Commissioni hanno acquisito nuovi membri e hanno proceduto all'elezione dei coordinatori, i quali sono entrati a far parte insieme con i responsabili delle aggregazioni ecclesiali del nuovo Consiglio Pastorale. E' stato confermato per un altro quinquennio il Consiglio per gli Affari Economici. Avendo approvato il Progetto pastorale parrocchiale per il quinquennio 2022/2027, ora si può riprendere il cammino di attuazione di quanto ci si è proposto.

SETTIMANA DELLA CARITA'

Come annunciato, la Settimana si è svolta in parrocchia con puntualità dal 19 al 25 marzo e, pensiamo, anche con efficacia, contribuendo a raggiungere l'obiettivo di educare e far crescere nella Comunità il senso della carità cristiana. Pur avendola promossa da qualche anno come evento condiviso da tutte le parrocchie cittadine, in realtà non si può dire che sia riuscita a catalizzare l'attenzione dell'intera città. Occorre ancora lavorare in tale direzione.

RESTAURO DELL'ORGANO DELLA CATTEDRALE

L'8 marzo è stato ufficialmente avviato l'intervento di restauro del maestoso organo a canne della Cattedrale (Inzoli, 1897). L'impegno finanziario per il quale la parrocchia si è esposta è notevole (più di € 100.000) e sono ancora pervenuti i contributi di soli tre imprenditori. E' necessario un maggiore sforzo comune, che esprima la consapevolezza che la custodia dei beni culturali deve essere impegno dell'intera comunità (IBAN: IT22Z 05262 79820 CCo440251222).

PROSSIMI APPUNTAMENTI

2/04	10:00	Domenica delle Palme. Benedizione delle Palme in piazza Osanna, seguita dalla Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo.
4/04	18:00	MESSA CRISMALE, ore 18.00 in Cattedrale.
6/04	18:30 19:30 23:00	MESSA IN CENA DOMINI, in Cattedrale. Visita ai Repositori, allestiti in tutte le chiese del centro storico. Adorazione Eucaristica parrocchiale, in Cattedrale.
7/04	8:30 13:00 15:30 19:30	Ufficio delle Letture e Lodi, in Cattedrale AGONIA, in Cattedrale. SOLENNE COMMEMORAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE, in Cattedrale. Processione di Cristo morto, partendo dalla Cattedrale.
8/04	19:00 23:00	Ufficio delle Letture e Lodi, in Cattedrale VEGLIA PASQUALE, in Cattedrale
13/04	18:00	Ordinazioni presbiterali e diaconali, in Cattedrale.
26/04	19:00	Festa della Madonna del Buon Consiglio, nella chiesa di S.Teresa.
28/04	18:00	Triduo in onore di S.Giuseppe lavoratore, nella Chiesa di S.Giuseppe fino al 1 maggio.

PER I LETTORI....

Chiunque volesse intervenire su Koinonìa con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

cattedralenardo@gmail.com

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di
Lecce Anno IV - N. 2// Aprile 2023

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione:
Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola

Ingusci Simone
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com